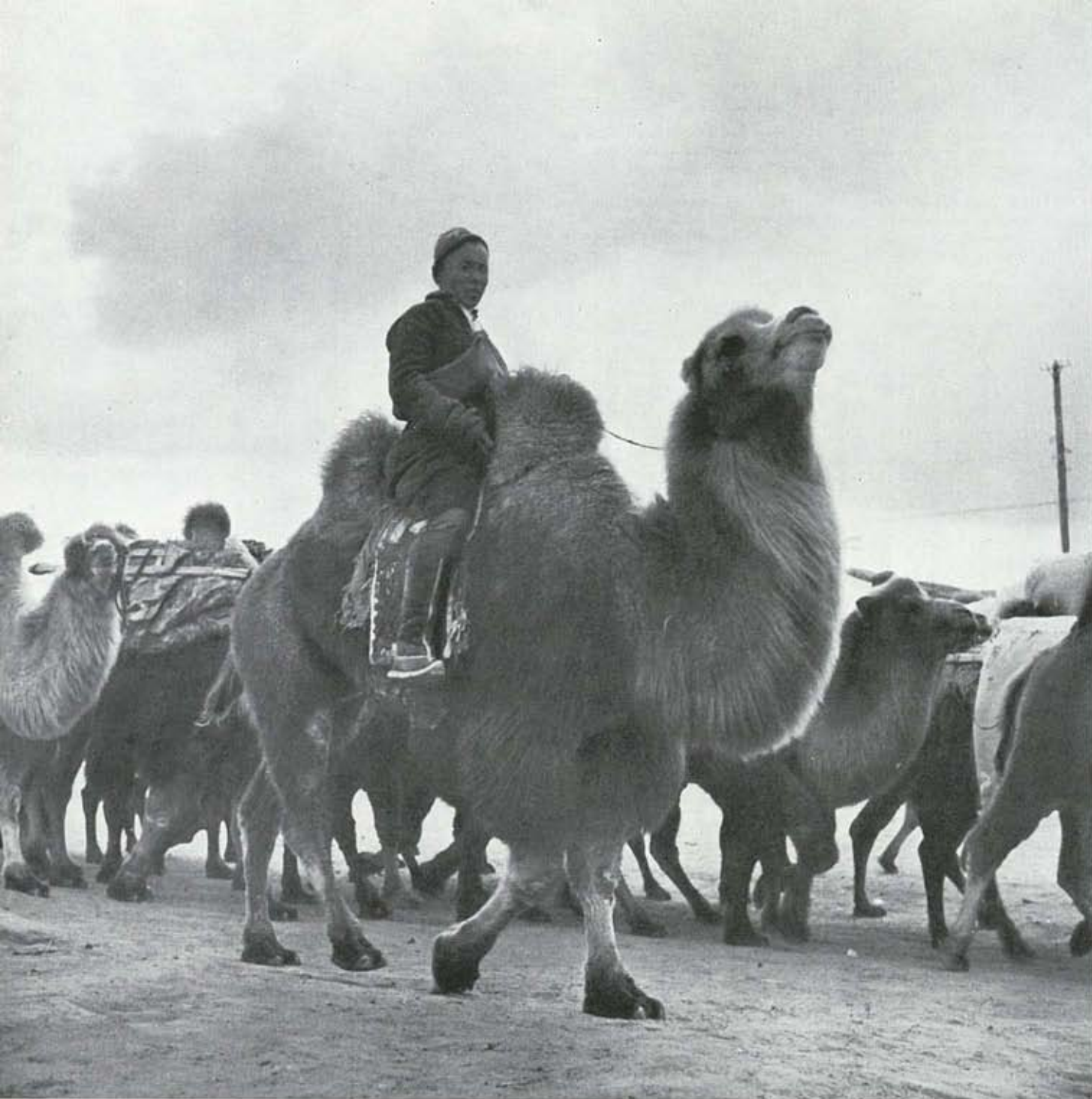


L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

FEBBRAIO 1957

ANNO 84 - N. 2





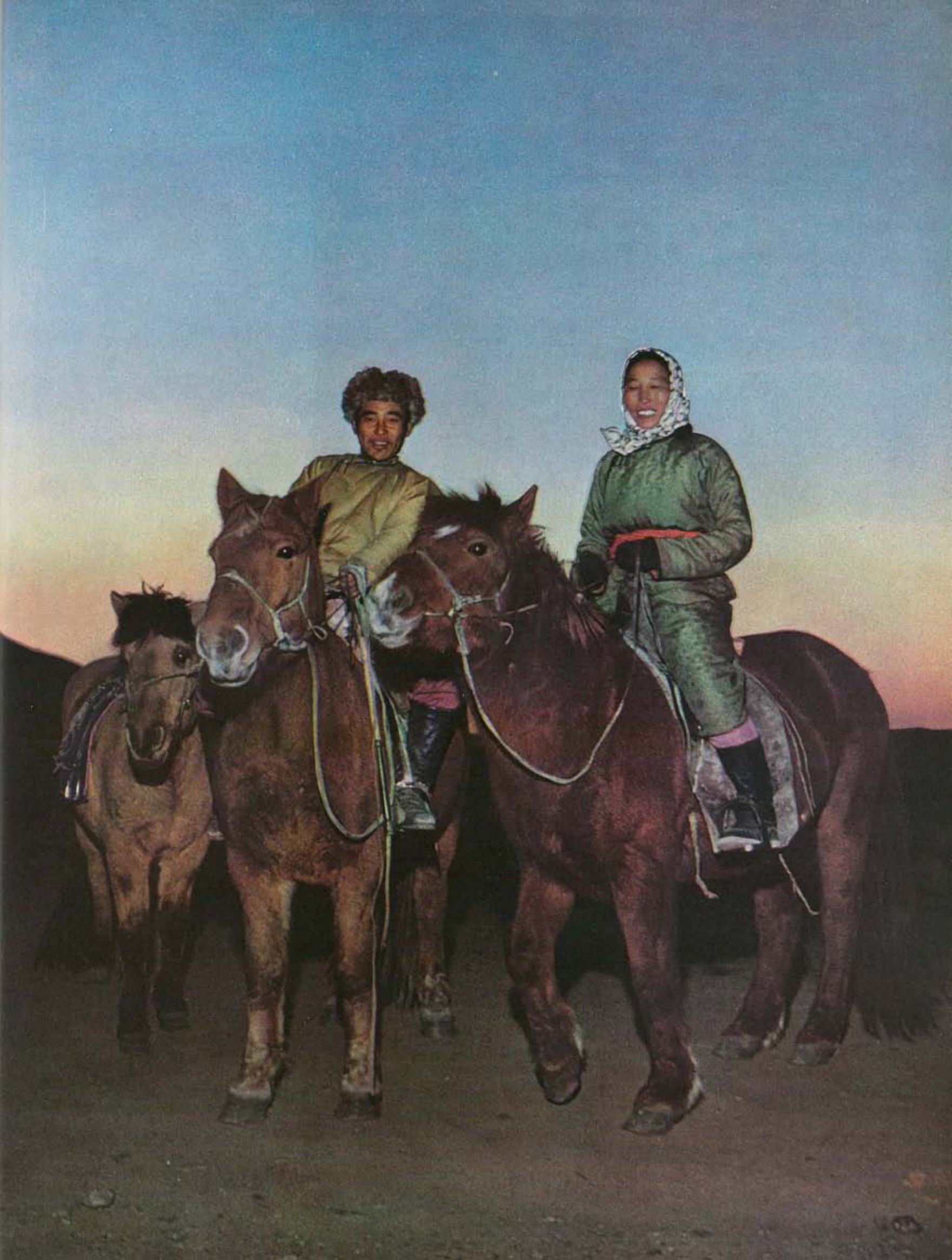
MONGOLIA

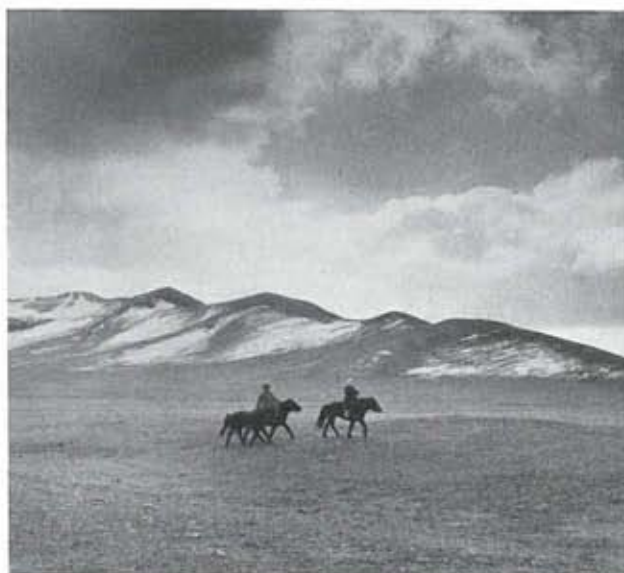
*un sassolino
negli STIVALI di MAO*

Chi giunge in occidente dalla Mongolia esterna è guardato con curiosità, perfino con sospetto (il fotografo che ha scattato questo eccezionale servizio sulla Mongolia, al suo arrivo a Hongkong fu quasi sequestrato dagli agenti del servizio segreto, che volevano sapere, con non poca inquietudine, motivo e risultato del suo viaggio; e le foto corsero il rischio di andare per sempre perdute). La verità è che sullo scacchiere tutto scottante del globo, la Mongolia rappresenta una pedina più importante di quanto non pensino gli europei, abituati a tenere gli occhi fissi entro i confini del vecchio mondo. Chi ha in mano la Mongolia, domina le grandi steppe asia-

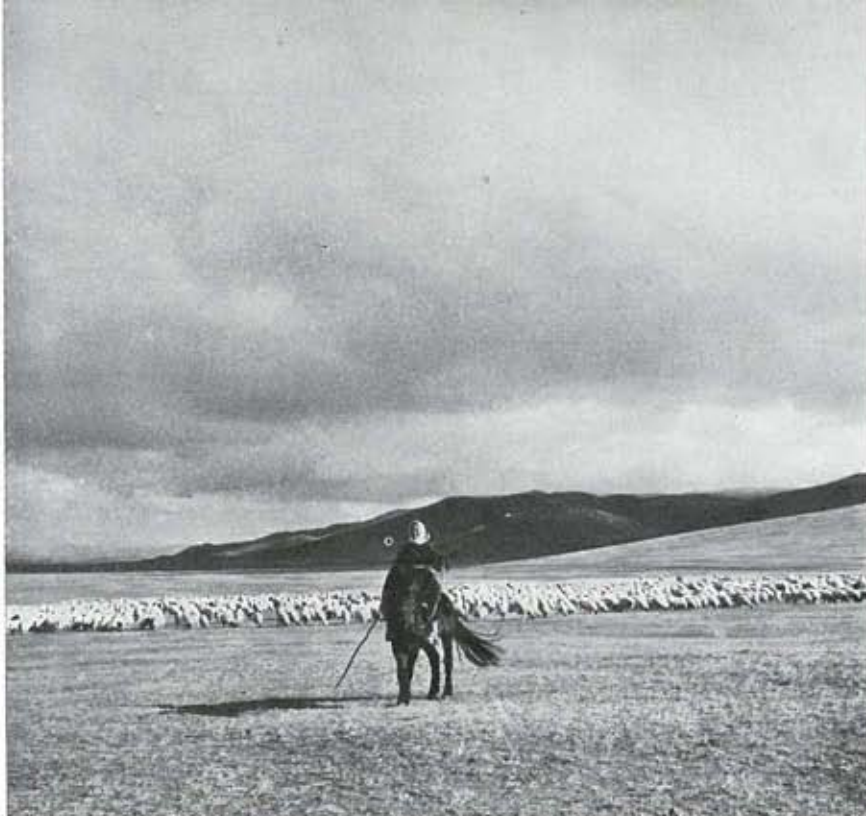
Una mandria di cammelli sfila lungo la steppe: è uno degli spettacoli normali in Mongolia, ma sempre un poco bizzarro per il turista europeo. Le vesti e le calzature dei nomadi sono press'a poco quelle che erano secoli fa.

Un mongolo e la sua compagna aprono la marcia di una colonna nomade. I mongoli si servono di questi piccoli, robusti e pelosi cavalli o di cammelli per percorrere le distese di deserto o di steppa, scorrendo il bestiame che è la loro unica ricchezza. ►





I mongoli sono in massima parte una popolazione nomade. Il cavallo e il cammello sono senza dubbio i mezzi di locomozione più comuni fra loro e adatti al paese.



Una donna sorveglia una mandria di montoni che bruca la rada erba del deserto dei Gobi. Agli inizi del comunismo molti pastori preferirono sgozzare il bestiame che conferirlo alle fattorie collettivizzate.



Cosa può capitare di vedere a un turista nelle vie di Ulan Bator: un pastore conduce i suoi cavalli all'accampamento. Sullo sfondo le sagome dei conventi tibetani, con i caratteristici tetti a punta. A destra: la piazza principale di Ulan Bator: è grande come Piazza del Popolo a Roma. In fondo il palazzo del Governo, uno degli edifici più moderni. Davanti al palazzo un mausoleo sul tipo sovietico.



Una carevana sta entrando in Ulan Bator, la capitale della Mongolia esterna. Ulan Bator ha una popolazione che varia fra i settantamila e i centomila abitanti ed è l'unico vero centro del paese.



I grandi leoni di pietra che ornano l'ingresso della Biblioteca di Ulan Bator ricordano la passata dominazione cinese in Mongolia.



tiche; basta un'occhiata alla carta per convincersene. Per la Russia, essa ora è una specie di bastione, d'intercapedine che protegge la Transiberiana, i centri industriali di Kuzneck e del lago Baikal; una garitta di controllo che consente di sorvegliare (e di minacciare, se occorre) la Manciuria, Pechino, il Sinkiang e la via delle carovane attraverso l'Asia centrale.

Non c'è da stupirsi dunque se Mosca tenga sotto la sua influenza questa pedina: che può tramutarsi, tuttavia, da un momento all'altro, in pomo della discordia. Si può pensare che la Cina comunista, che è andata man mano riacquistando tutti gli altri antichi possedimenti dell'Impero, tolleri per molto tempo che solo la Mongolia

Accanto ai nomadi ci sono però anche gli operai specializzati, che hanno raggiunto un certo grado di benessere. Ecco la casa di Ravdan Jadanba, che lavora in una conceria, mentre la moglie è occupata in una fabbrica di scarpe. Fra tutti e due guadagnano 1200 « tugrighs » al mese (un abito costa 350-450 « tugrighs », un affitto, in media, tocca gli 80 « tugrighs » al mese.)





Un gruppo di « pionieri », di ragazzi cioè che fanno parte delle organizzazioni giovanili comuniste mongole: portano al collo il tradizionale fazzoletto rosso. E specialmente sulle giovani generazioni che il partito mira a far leva.

esterna le sfugga? Nel 1936 Mao Tse-tung diceva a un giornalista: « La Mongolia sarà felice di ritornare in seno alla Cina, quando la Cina sarà un paese comunista. » Le parole possono passare, ma gli interessi, le ambizioni restano. Già l'Urss ha dovuto consentire al suo grande alleato cinese di riannodare le relazioni diplomatiche e commerciali con la Mongolia; la ferrovia transmongolica è stata completata nel 1955 con il tratto Ulan Bator - Zamyn, che stabilisce un legame permanente fra Cina e Mongolia. Così, presa nel gioco delle « amicizie comuniste », la Russia ha dovuto, bene o male riaprire la porta della Mongolia al suo concorrente più pericoloso, a Mao. Tutto sommato, la Mongolia è il solo punto di frizione (per ora) che possa profilarsi fra la Cina e la Russia, dopo la restituzione a Mao di Port Arthur e della Transmanciuria.

Si stenterebbe a credere che questo paese di deserti e di steppe, percorso dalle file dei mongoli nomadi issati fra le due gobbe dei loro cammelli, armati ancora di archi degni di Gengis Khan, possa costituire la posta eventuale di una lotta politica sotterranea e silenziosa.

FINE

Il Gran Lama Hamba Lam, in veste gialla, con il bastone in mano, nella sua « yourta », tenda di feltro a forma conica, insieme con alcuni altri sacerdoti. Paese di pastori, la Mongolia esterna ha mantenuto pressoché intatte, attraverso i secoli, le tradizioni e le credenze antiche.